

## PAGINE IN LIBERTA'

Notiziario bimestrale dell'Associazione Vercelese Giovani Invalidi e Amici di Trino – Direttore: Marina Boido – vicedirettore: Emanuela Locatelli – Collaboratori: Gianluca Milesi e Paola Berzano – Telefono: 0161/805428 – Sito internet: [www.avgiatrino.it](http://www.avgiatrino.it) – e-mail: [marina.avgiatrino@email.it](mailto:marina.avgiatrino@email.it) – Pubblicazione realizzata con il contributo del Centro Servizi per il Volontariato di Vercelli.

Anno 18 Numero 1

Febbraio 2013

### SOMMARIO

AUGURI GIORNALINO	2
LA SVOLTA A SINISTRA	3
INNAUGURAZIONE DELLA PIAZZETTA MUNICIPALE	5
UNA LETTERA PER NON DIMENTICARE	6
IL SOLDATINO CHE NON STAVA IN PIEDI	8
DISABILI E NATURA	9
VITA ASSOCIATIVA	10
XII PREMIO PLACIDO	11
BARZELLETTI	12
ANTICHI MESTIERI	13
COS'E' IL RAZZISMO E COME SI PUO' COMBATTERLO	14
NEWS	15
APPUNTAMENTI	16

### BUON CARNEVALE



Foto di gruppo con la Castellana e il Capitano Cecolo Broglia

Anche quest'anno sono venuti a trovarci la Castellana e il Capitano.

Abbiamo festeggiato il carnevale insieme agli amici di Casale.

## AUGURI GIORNALINO

**Marina Boido**

La nostra rivista compie diciotto anni, in questi anni abbiamo pubblicato tante notizie, belle e brutte, vi abbiamo fatto discutere e riflettere su temi importanti come le cellule staminali e la pena di morte. Ricordo il primo numero del giornalino formato da quattro pagine battute a macchina e piene di errori di battitura e di ortografia. L'arrivo del computer ha semplificato il lavoro, impaginando come si deve il giornalino. Tante ru-

briche non ci sono più, ma non vi nascondo che mi piacerebbe ripristinarle, per arricchire ancora di più il nostro giornale. Non è semplice trovare gli argomenti mese per mese, ma vi assicuro che con l'aiuto del vicedirettore e dei collaboratori e di qualche articolo che ci viene inviato da amici lettori, riusciamo a mettere insieme gli articoli per il giornalino. Scriveteci, aspettiamo le vostre lettere e i vostri suggerimenti.



## LA SVOLTA A SINISTRA

*Marina Boido*

Giuseppe pedalava felice sulla bicicletta nuova per la via principale della sua città. C'era un po' di traffico, ma era così bello sfrecciare in mezzo alle macchine. Ai semafori riusciva sempre a risalire la colonna di automobili che lo avevano superato. Era così preso dalla sua immaginaria velocità che si accorse della via di casa, che si diramava sulla sinistra, solo all'ultimo momento.

Scartò bruscamente verso il centro della strada dimenticandosi di segnalare la svolta con il braccio.

Sentì lo stridio disperato dei freni dell'auto che lo seguiva. Seguirono uno strillo e una colorita serie d'imprecazioni. Lo strillo era stato emesso dalla signora Calderoni che stava tranquillamente camminando sul marciapiede con la borsa della spesa e si era improvvisamente trovata a una spanna l'automobile che aveva sbandato. La borsa della spesa si rove-



sciò per terra. Una bella arancia rotolò via e un cane partì al suo inseguimento, ma in questo modo fece sobbalzare il postino, che stava infilando la posta nelle buche dei portoni. Così una lettera indirizzata in Via Verdi 123, finì in una buca del 121. La lettera era indirizzata al ragioniere Lanfranchi e lo convocava urgentemente proprio quella mattina, al suo nuovo posto di lavoro. Il ragioniere non la ricevette e perciò decise di approfittare della mattinata per dare un'occhiata alla caldaia. Trafficcò un bel po', ma non era molto pratico e si fece un bel taglio a un braccio. Corse al Pronto Soccorso dell'Ospedale e di là avvertì la moglie, che lavorava in banca. La moglie del ragioniere era un po' apprensiva, si fece sostituire dalla collega Olga e accorse all'Ospedale. Olga telefonò al marito Giorgio che *faceva* il centralinista-traduttore alla

base dei cacciabombardieri della Nato: «Devo sostituire una collega, vai tu a prendere i bambini a scuola». Giorgio uscì cinque minuti prima che finisse il suo turno di lavoro e arrivasse il cambio. In quei cinque minuti arrivò una comunicazione disperata in codice dall'altra parte del mare: «Un missile impazzito è sfuggito al nostro controllo e si dirige su di voi. È un errore, non un atto di guerra. Ripeto: non è un attacco! È solo un tragico errore!». Nessuno prese la comunicazione.

Qualche minuto dopo il missile si abbatté sulla base. Il Quartiere Generale ordinò di rispondere all'attacco con un feroce bombardamento. Gli altri risposero con una rappresaglia peggiore. Altri paesi si lasciarono coinvolgere. Una settimana dopo era Guerra Mondiale.

E tutto perché Giuseppe non aveva segnalato la svolta a sinistra.

Ovviamente, questa storiella è un paradosso divertente dal quale però, da una lettura più attenta si può trarre un insegnamento. Ogni azione e ogni

parola non è fine a sé stessa, ha delle ripercussioni, spesso dalle nostre azioni dipendono fatti per noi inaspettati. Dobbiamo stare attenti a ciò che facciamo, seguendo le regole poste a tutela di tutti e anche a ciò che diciamo, vale sempre il detto “chi semina zizagna raccoglie tempesta”.



## *Inaugurazione della Piazzetta Municipale*

*Marina Boido*

Lunedì 28 gennaio, nell'ambito delle manifestazioni per il Giorno della Memoria, è stata intitolata la piazzetta del Comune di Trino a quattro ebrei trinesi Segre Ermelinda Bella, Segre Cesare Davide, Muggia Celeste Pia, Foa Giacobbe, morti ad Auschwitz.

Alla manifestazione sono intervenuti il Commissario Straordinario Raffaella Attianese, Pier Franco Irico, presidente dell' Anpi di Trino, Rossella Bottini Treves, presidente della Comunità Ebraica di Vercelli, Paolo Bonato e sua moglie, unica famiglia di religione ebraica abitante a Trino, la Preside Anna Maria Marti-

nelli, il dott. Antonio Catania, dirigente ufficio scolastico provinciale, le autorità militari e i sindacati, gli studenti delle scuole trinesi. Pier Franco Irico è il promotore della dedizione della piazzetta e durante l'inaugurazione ha ricordato di quando, prima della guerra, ospitava il ghetto e la sinagoga.

Da tutte le autorità è venuto l'appello affinché non si ripetano più gli orrori del passato da parte delle nuove generazioni. La cerimonia è terminata con lo svelamento delle targhe che ricordano i quattro martiri.



## UNA LETTERA PER NON DIMENTICARE

Cara Sara, è la prima volta che ti scrivo una lettera e sono emozionato.

Sono stato indeciso se scriverti o parlarti a voce. Poi ho deciso di scriverti per raccontarti un periodo doloroso della mia gioventù.

Voglio che tu sappia come ho trascorso quegli anni, perché la memoria non vada perduta e sia per te fonte di coraggio per il futuro.

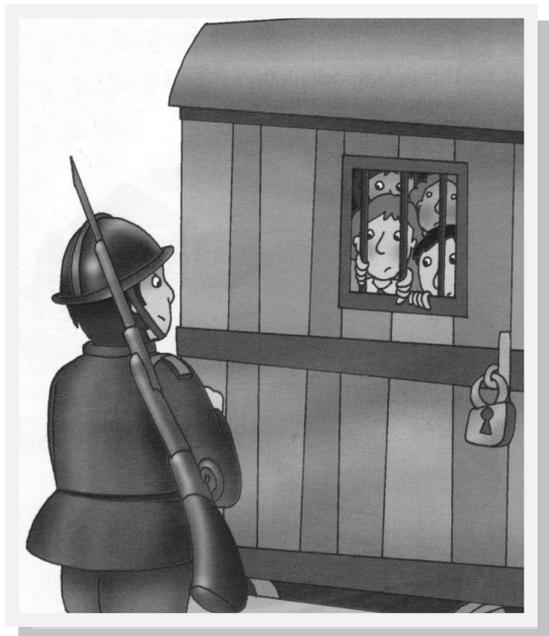
Ti ricordi che il 25 aprile, in occasione della festa della Liberazione, ti ho portato a Torino, alla stazione di Borgo Dora? Abbiamo fatto un viaggio immaginario con un vecchio carro bestiame: **UN TRENO PER NON DIMENTICARE**



che durante la seconda guerra mondiale veniva utilizzato per la deportazione nei campi di sterminio. Ebbene, io su quel treno ci sono salito veramente! Ho fatto un terribile viaggio verso i "lager" per molti senza ritorno.

Avevo quattordici anni. Tutto cominciò quando un mattino, a scuola, non trovai il mio banco dove l'avevo lasciato il giorno prima e un soldato, pronunciando il mio nome a voce alta, mi fece uscire dalla classe e disse: "Da oggi non verrai più a scuola!"

Alcuni giorni dopo arrivarono i soldati a casa mia, dissero ai miei genitori che in cinque minuti dovevano preparare solo una valigia a testa, con la nostra roba, e scendere in cortile. Insieme ad altre persone ci fecero salire su una camionetta, che ci portò alla stazione di Porta Nuova e questa volta ci caricarono su un treno che sembrava un carro bestiame. Era sporco, faceva un gran freddo, eravamo una settantina di persone: chiusero la porta e tutto diventò buio.



C'erano solo piccole fessure con le grate di ferro per il cambio dell'aria. Il viaggio durò sedici giorni e solo poche volte ci diedero da bere! Poi ci fecero fermare.

Quando ero troppo triste chiudevvo gli occhi e sognavo la mia casa. Quei ricordi mi aiutavano a sopportare tutte le sofferenze che vivevo nel campo di concentramento. Una mattina mi svegliai, il sole era già alto, c'era un silenzio irreale. Guardai

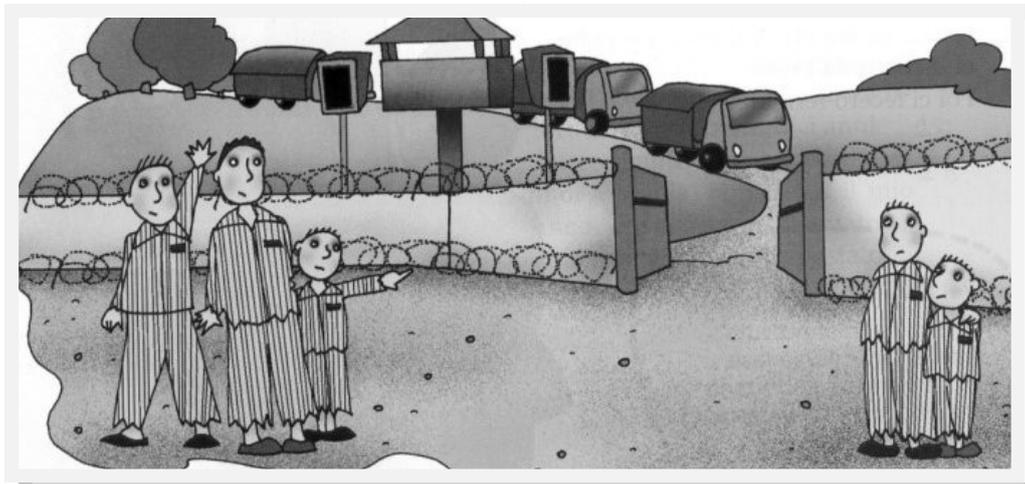
fuori verso il cortile: neanche l'ombra di un soldato tedesco.

Il cancello era stato aperto. Subito dopo vidi entrare dei camion sui quali c'erano dei soldati con un'altra divisa. Quei soldati ci guardavano sbalorditi: non avevano mai visto dei bambini così denutriti, con gli occhi spaventati, quasi dei fantasmi. Eravamo liberi di tornare a casa!

Cara Sara, ho voluto raccontarti questo triste periodo, perché tu sappia, perché la memoria non vada persa, perché quelle cose non si ripetano mai più.

Studia, studia tanto. Non dare niente per scontato, cerca di capire tutte le cose e cammina sempre a testa alta. Nelle cose dai sempre il meglio di te stessa e rispetta la vita!

Un forte abbraccio, Tuo nonno Lino



## Il soldatino che non stava in piedi

Marina Boido

In una delle nostre letture al Centro abbiamo discusso su un articolo di Claudio Imprudente, un giornalista tetraplegico dalla nascita, pubblicato sul Messaggero di dicembre. Racconta di quando da ragazzo ricevette in regalo per Natale un battaglione di soldatini, uno di questi però, aveva un difetto di fabbrica, non voleva rimanere in piedi, era disabile proprio come lui. La prima cosa che ha pensato, nella sua fervida fantasia di pre-adolescente, è stato che la sua disabilità avrebbe portato la pace poiché non poteva combattere. Aveva due possibilità con il soldatino: eliminarlo, fargli fare il ruolo del morto, oppure creare un contesto nel quale avrebbe potuto valorizzare le sue qualità. Riferendosi poi all'intero mondo della disabilità sostiene che i disabili possono considerarsi morti, invisibili, vegetali, oppure possono collaborare per esaltare le potenzialità e metterle a disposizio-

ne degli altri. Deciso di valorizzare le qualità del soldatino, gli diede il ruolo di soldato sdraiato con la mitragliatrice, così vicino al suolo poteva ascoltare i passi dei nemici avvicinarsi alla base, avere una visione più ampia e tenere la situazione sotto controllo. Guardare quindi il mondo da un'altra prospettiva rimane la carta vincente per costruire una cultura di pace. Cultura di pace che, in fondo, non è altro che il rispetto e la valorizzazione delle diversità. I nostri ragazzi all'Avgia cercano di fare proprio questo, vedere le cose da un'altra prospettiva, senz'altro diversa da quella che il mondo propone, e valorizzare le loro qualità sfruttando anche la maggior sensibilità che proprio la disabilità stimola.



## DISABILI E NATURA

Educare i bambini a muoversi all'aria aperta, giocando con gli animali, inventando giochi e storie aiuta a sviluppare la fantasia. I bambini con sindrome di down o disabilità fisica trovano giovamento da queste attività, soprattutto se abbinate ad esperienze con animali (cavalli, asini, animali da compagnia, ecc...), in questo modo riescono a rilassarsi e ad aprirsi agli altri. È importante per questi bambini avere un contatto con gli animali, accarezzare un animale, comunicare con lui attraverso il

corpo e la voce. L'animale diventa amico del bambino, obbedisce ai suoi comandi. Per il bambino prendersi cura di un animale, diventa utile, aumenta la loro autostima e li aiuta a diventare responsabili. È anche un modo per riavvicinare i disabili alla natura, riscoprendo l'alternarsi delle stagioni attraverso la nascita dei frutti e dei fiori.





## VITA ASSOCIATIVA

### COME DIVENTARE SOCI

Ogni anno, nel mese di gennaio, la nostra Associazione accoglie le iscrizioni dei soci. La quota è di € 15,00. Chi desidera ricevere il nostro giornalino Pagine in Liberta', la quota è di € 5,00.

### Laboratorio Musicale

Il gruppo musicale "I TIMPANI" nato nel 2004, dopo un lungo percorso iniziato nel 1996, ha come scopo principale l'acquisizione della capacità di suonare dei ritmi in modo collettivo. Gli strumenti principali del gruppo sono una serie di strumenti a percussione: maracas, ghirò, legnetti, triangoli, piatti, xilofoni e timpani, da qui il nome del nostro gruppo. Le nostre esibizioni si basano su

musiche classiche e seguiamo l'andamento ritmico su spartiti semplificati e colorati.

### Cucito e ricamo

Rosanna, (dalle mani d'oro,) ha organizzato un gruppo di volontarie per lavori di cucito e ricamo. Il suo sogno era una macchina da cucire; che gioia quando arrivò la prima come dono da una signora. La gioia fu ancora più grande quando l'acquisto di un'altra macchina da cucire fu attuata con i soldi ricavati dalla vendita dei manufatti alla bancarella di "Trino in piazza". Da allora sono trascorsi 20 anni e l'attività continua perchè è finalizzata a sviluppare e affinare le capacità manuali e creative.





## XXII PREMIO PLACIDO

Sabato 26 gennaio 2013, presso la Chiesa di Santa Maria di Betlemme a Vercelli si è svolta la XXII° edizione del Premio Placido Vidale.

Come sempre la nostra Associazione è stata presente con un bel gruppo di ragazzi e volontari.

La S. Messa è stata celebrata dall'Arcivescovo di Vercelli Mons. Enrico Masseroni, che ha definito Fratel Placido Vidale, fondatore dell'A.V.G.I.A. un esempio di carità. Nella sua omelia l'Arcivescovo ha ricordato che l'anno della Fede voluto dal Papa è un cammino, perché la nostra Fede non può essere quella che avevamo

da ragazzi, ma deve maturare con noi, e ha sottolineato l'importanza della Domenica come giorno del Signore.

Il Premio Placido, quest'anno è andato all'ADIF (Azione Sviluppo e Integrazione delle Donne) che opera in Congo d'Avorio e che si occupa di adozioni a distanza.

Al termine della celebrazione, la signora Ida Gallo, che negli anni '70 aiutava Placido nella Comunità – alloggio, ha reso la sua testimonianza di come Placido dava tutto agli ultimi, li faceva sentire Persone, dandogli la possibilità di lavorare e di inserirsi nella società.

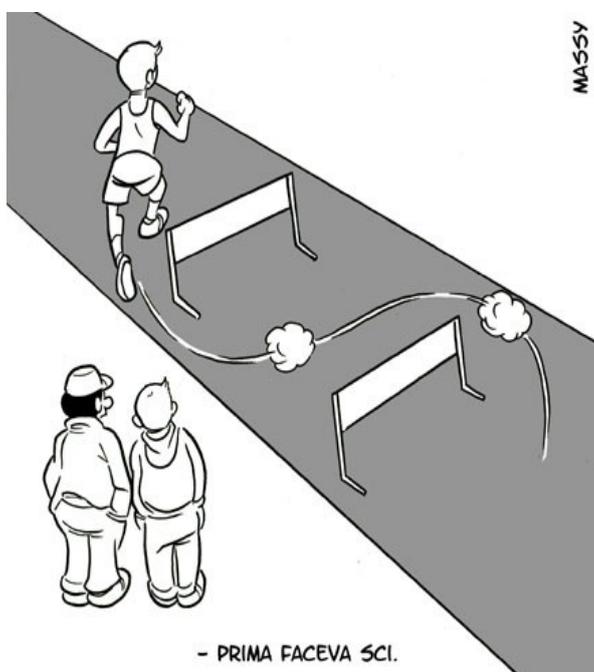


# BARZELLETTE

## Ospedale e cinesi

Un signore ricoverato in terapia intensiva al Monaldi guarisce e viene dimesso, dopo un paio di giorni decide di andare in ospedale a salutare i suoi amici di stanza, arrivato comincia a parlare con uno di loro, ma mentre parla alle sue spalle un cinese ricoverato comincia a gridare: "GHINK FO LU CHANG!!!"

Lui cerca di intervenire, ma il cinese dopo essere diventato blu cianotico muore. Il signore lascia l'ospedale con la curiosità di sapere cosa volesse dire ghik fo lu chang allora il decide di rivolgersi ad un suo amico professore all 'Istituto di Lingua Orientale, gli spiega il fatto e il suo amico risponde semplice: "Pasquale...significa: STUPIDO LEVA IL PIEDE DAL TUBO DELL'OSSIGENO".



## Barzellette divertenti corte

"Papà è lontana l'America?"

"Zitto e nuota!"

"Papà la mamma è cattiva...."

"Zitto e mangia!"

"Papà la nonna puzza..."

"Zitto e scava!"

Per 10 anni ho dovuto sopportare le mie zie che ai matrimoni di fratelli e cugini, si avvicinavano con un sorrisetto e dandomi una pacca sulla spalla, mi dicevano:

- Allora, sarai tu il prossimo?

Poi ho iniziato a fare lo stesso ai loro funerali ed hanno smesso.

## La PAGINA degli ANTICHI MESTIERI

### La costruzione del ponte sul Po & Lo spaccapietre & I pescatori

Pochi giorni prima del 25 aprile 1945 **il ponte sul Po fu distrutto** dai Partigiani.

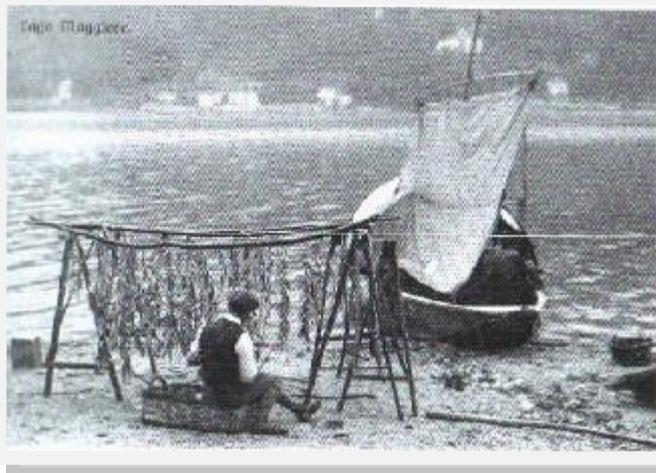
Era costruito di mattoni, compresi i pilastri; quando fu minato nell'ultima arcata verso Camino, finì per crollare completamente, perché le su parti si sostenevano l'una con l'altra.

Mancò da quel momento un'importante via di comunicazione tra la pianura e le colline, tra le cave e gli stabilimenti di Trino che producevano il cemento.

Molti anni fa dal greto del fiume veniva estratta la ghiaia e la sabbia.

I ciottoli più grandi passavano agli **spaccapietre**. Con mazze di ferro colpivano le pietre e le frantumavano in pezzi più piccoli.

La ghiaia serviva soprattutto per riparare il fondo delle strade che a



quei tempi non era asfaltato ed era sempre pieno di buche.

Solo più tardi i frantoi sostituirono il duro lavoro degli spaccapietre, fornendo la ghiaia di diverse pezzature.

Verso gli anni '50 si incominciò a estrarre la ghiaia usando un escavatore.

Molte erano le persone che un tempo **pescavano sulle rive del Po**. Alcuni lo facevano per professione, avevano la barca e gettavano lunghe reti.

Altri pescavano per arrotondare i magri guadagni e per sfamare le loro famiglie. Era possibile pescare esemplari molto grandi.

Con il tempo questi pescatori sono spariti. Specialmente dopo la costruzione della centrale nucleare molti non hanno più mangiato i pesci del Po, che nel frattempo sono molto diminuiti.



## Cos'è il razzismo e come si può combatterlo

Un bimbo chiede al papà cos'è il razzismo e come si può combatterlo, e lui risponde così:

Il razzismo è un comportamento comune a tutte le società. Consiste nel manifestare diffidenza e disprezzo per le persone che hanno caratteristiche fisiche e culturali diverse dalle nostre.

Per esempio credere che quelli che hanno la pelle bianca sono superiori a quelli che ce l'hanno nera, è un atteggiamento razzista nei confronti della gente di colore.

Per esempio, credere che chi ha la pelle bianca, sia più intelligente di qualcuno che ha la pelle di un altro colore, nero o gialla è discriminatorio e non veritiero.

Queste sono differenze che si manifestano attraverso l'aspetto fisico, e poi ci sono le differenze di comportamento, di mentalità, di credenze, di religione, eccetera.

Un razzista può amare e imparare altre lingue o cucinare piatti esotici e di paesi lontani, ma può ugualmente manifestare un giudizio negativo e ingiusto sui popoli che parlano quelle lingue.

Il razzista è colui che pensa che

tutto ciò che è troppo differente da lui lo minacci nella sua tranquillità.

Ha paura di chi non gli rassomiglia; ha paura dello straniero, di quello che non conosce, del diverso.

Per lottare contro il razzismo, bisogna imparare a conoscersi, a parlarsi, a ridere insieme, cercare di condividere i momenti di piacere, ma anche di tristezza, far vedere che spesso si hanno le stesse preoccupazioni, gli stessi problemi, è questo che potrebbe aiutare a combattere il razzismo!



## NEWS

Dopo Natale, Paoletta e i suoi amici sono venuti a consegnarci 500 euro che sono parte del ricavato della vendita della mostra di beneficenza dell'Associazione "Primo Natale Insieme" che si è svolta presso i locali delle ex Scuole Elementari di Tricerro, du-

rante le festività natalizie. Non servono grosse associazioni, per fare grandi gesti, molto spesso basta un semplice gesto per aiutare chi ha bisogno.





## ISCRIZIONI 2013

Dal mese di gennaio 2013, presso la nostra sede di Piazza Garibaldi 4, nei giorni di martedì, mercoledì e venerdì dalle ore 15.00 alle ore 18.00, sarà possibile rinnovare l'iscrizione alla nostra associazione e al nostro bimestrale *PAGINE IN LIBERTA'*.

Da quest'anno, è possibile iscriversi al Centro tramite il nostro sito, nella sezione *Come diventare soci* troverete il modulo da inviare alla nostra segreteria.

*Pagine in libertà* vuole essere uno strumento di informazione, riflessione e divertimento per tutti; la rivista è anche inviata via email.

L'abbonamento alla rivista costa 5 €, mentre la tessera associativa costa 15 €.

